

# IL LABORATORIO

mensile



10

Ottobre 2023

## Il patto che non convince

di Claudio FM Giordanengo a pag. 2

## Il premierato non ha i pregi del sistema francese

di Mauro Carmagnola a pag. 6

## Zelensky in difficoltà, ma Putin rischia di più

di Vincenzo Giallongo a pag. 9

## I militari italiani contagiati dall'uranio

di Graziano Canestri a pag. 12

## Balcani in crisi: dalla Bosnia all'Ucraina

di Anatoli Mir a pag. 15

## Dove si vuole arrivare?

di Fedele Grigio a pag. 18

## Una mescolanza che dura nel tempo

di Gi Ci a pag. 20

## Depressione e dieta disordinata

di Giuseppe Caputo a pag. 23

## Il denaro non governa: pensiero sociale del Papa

di Pier Paolo Saleri a pag. 25

## Contatti con la follia

di M.Francinetti Bressi e G.Garino a pag. 32

## *Comfort*

## zone

di Marco Casazza a pag. 37

## *Laudate Deum, severo richiamo di Francesco,*

di Franco Peretti a pag. 39



## IL LABORATORIO mensile

*Il mensile Il Laboratorio si consolida.*

*Nel momento più difficile della convivenza tra i popoli.*

*Nella fase in cui l'Italia vive una perdurante crisi di partecipazione e di valori.*

*La libertà è insidiata dall'irresponsabilità e dal venir meno di riferimenti credibili.*

*Il confronto culturale resta il principale antidoto a pericolose derive.*

*Una rassegna organizzata di contenuti si conferma come momento di riflessione. e di proposta.*

*L'impegno si accresce quando le difficoltà inquietano le menti ed i cuori.*

## *Incostituzionale la riforma costituzionale Meloni*

---

di Domenico Scilipoti

*Ho letto con estremo interesse ed apprezzamento la lunga intervista rilasciata ad un quotidiano romano dal Presidente emerito del Senato Marcello Pera il quale non può essere accusato di essere di sinistra.*

*Ma con acume ed intelligenza, Pera ha avanzato dubbi sulla ventilata riforma costituzionale del presidente del consiglio Meloni.*

*È una riforma che strizza l'occhio al populismo e all'antipolitica ma che rischia, ove attuata, di delegittimare le prerogative del Parlamento esautorandolo dei suoi poteri e trasformandolo da Repubblica parlamentare ad un genere di "premierato" lontano dalla nostra cultura e sensibilità con venature di anti-*

*costituzionalità che ogni politico attento deve valutare e prevenire.*

*Tra le altre cose in questo modo si riducono le prerogative del Capo dello Stato capovolgendo lo spirito voluto dai Padri Costituenti.*

*Al contrario bisogna rafforzare in senso positivo le funzioni del Parlamento essendo la nostra una Repubblica parlamentare.*

## L'accordo Meloni - Rama sui migranti

Il patto  
che non convince

di Claudio FM Giordanengo

Viviamo tempi affetti da sensazionalismo, e la politica non è immunizzata per la malattia, anzi ci sguazza con piacere, ben consapevole che la massa - sapientemente diseducata - attende famelica.

Meloni lo ha capito da tempo, e da *Io sono Giorgia* è stato tutto un crescere di pastura per gli ingenui, categoria mai in debito di bilancio.

Ultima stoccata, il patto con l'Albania.

Venduto - con tanto di grancassa - come un capolavoro strategico, alla resa dei conti risulta essere esattamente il contrario, com'era ovvio che fosse, dato il livello della *premier*.

Col megafono d'ordinanza del battitore di piazza, Meloni ha sbandierato gli accordi raggiunti col *leader* di Tirana Edi Rama - capo del governo e presiden-

te dei socialisti albanesi - sciorinando numeri che di primo acchito possono impressionare.

L'Albania si impegnerebbe a incassare fino a un massimo di trentaseimila migranti per anno sbarcati in Italia, alleggerendo il flusso stanziato del Bel Paese.

Cerchiamo di capire.

Il primo dato utile lo possiamo scaricare direttamente dal Ministero dell'Interno, che certifica gli sbarchi, e da gennaio a settembre di quest'anno la cifra è di oltre centoventimila, ossia circa il doppio rispetto all'anno precedente, stesso periodo.

Già solo comparando i numeri, si evince che l'Albania ci sollevarebbe per meno di un quarto del problema.

Ma le cose non stanno neppure così.

Salvini lo scorso settembre, quando in due soli giorni a Lampedusa sono

sbarcati settemila migranti, ha sbottato che una tale proporzione di arrivi è un *atto di guerra*, aggiungendo che l'Italia è l'unico Paese in Europa con *un'immigrazione di queste dimensioni*.

Il *leader* della Lega, e *vicepremier*, ama esagerare, anche perché la moderazione è appannaggio di chi possiede una certa profondità di pensiero.

E poi si sa, tutti i politici amano le iperbole per non trascurare mai la speculazione a fine elettorale.

Salvini, relegato *obtorto collo* ai Trasporti, e con i galloni da *vicepremier* ampiamente spuntati da una Meloni esondante ad occupare ogni spazio mediatico, l'affanno elettorale ce l'ha nel sangue.

Dopo una prima fase di Governo in cui ha azzardato qualche uscita da pseudoministro dell'Interno *in pectore*, è lesto passato al mutismo sul tema sbarchi,

## L'accordo Meloni - Rama sui migranti

## Il patto che non convince

imbarazzante per tutti, vista la manifesta impotenza di un esecutivo infarcito di promesse vane in tema.

Ora il leghista, i cui consensi viaggiano come il *countdown* di Cape Canaveral, cerca affannosamente di riprendersi il cavallo di battaglia dei bei tempi, e lo fa col suo stile, ossia sparando analisi strampalate.

L'Italia sarebbe nel Guinness dell'immigrazione, ma la cifra degli sbarchi è un dato, il numero di richieste di asilo, un altro. La differenza tra i due è la dimensione della clandestinità o, se vogliamo, dell'irregolarità, modo elegante per descrivere più o meno la stessa cosa.

E qui casca l'asino.

Perché il vero problema non è limitato solo agli arrivi, ma alla loro successiva gestione.

Per la morfologia geografica lo Stivale è un gran-

de approdo, per la sua morfologia politica è terra dalle mille *chance*, visto dal barcone.

E viste le ampie possibilità di scelta offerte da un'inadeguatezza politica da paura, la via della clandestinità è la preferita.

Infatti le prospettive di legalità non sono così ricercate, le domande di asilo non sono moltissime, in proporzione.

Nel primo semestre del 2023 la Germania ha ricevuto centottantasettemia richieste di asilo, e guida la classifica.

Al secondo posto la Spagna con novantanovemila, al terzo la Francia con novantatremila.

Poi arriva l'Italia, ferma a sessantaduemila.

Rapportando queste cifre alla popolazione residente, emerge che la Germania ha ricevuto una domanda di asilo ogni 447 abitanti, la Spagna una ogni 483, la

Francia ogni 729, mentre l'Italia una ogni 947 residenti, scivolando però, in questa speciale classifica, al quattordicesimo posto in Ue.

Il tasso di riconoscimento medio in Europa sfiora il quaranta per cento, ossia due domande su cinque vengono accolte.

Ed è sempre la Germania *leader* della serie, con oltre il trenta per cento di richieste a buon fine, l'Italia viene dopo Francia (venti per cento) e Spagna (tredici per cento) con un nove per cento.

Questa la fotografia della situazione sul campo.

Si può dedurre che il fenomeno - complesso e ampio - andrebbe affrontato con una decisa e sapiente azione politica volta al reale controllo dell'irregolarità.

I recenti patti con Tirana non sono certo un passo in avanti verso tale direzione,

## L'accordo Meloni - Rama sui migranti

## Il patto che non convince

appaiono inefficaci e controversi, come dimostrano anche le reazioni suscitate.

Elly Schlein, la segretaria del Pd, che ha subito denunciato la presunta violazione dei diritti internazionali e anche l'incostituzionalità dell'intesa, non essendo passata al vaglio delle Camere, ha dibattuto il tema in sede europea.

Le accuse rivolte a Meloni sono di voler esternalizzare le frontiere, argomento trattato in casa socialista, come si è visto al recente Congresso dei Socialisti Europei svoltosi a Malaga.

La Schlein, molto criticata dai suoi in Italia, risulta avere un certo peso oltreconfine e il Congresso di Malaga lo prova.

In quell'ambito il Pd, grazie alle trattative del responsabile Esteri Peppe Provenzano, ha portato a casa due buoni risultati, la Convention del Pse per designare il candidato alla

Commissione Ue che si terrà a Roma in primavera, ma soprattutto la nomina di Giacomo Filibeck a segretario generale del Partito Socialista Europeo.

Questo solo per capire pesi e contrappesi.

Torniamo al controverso patto Italia-Albania di cui Meloni va fiera.

A Malaga non ha trovato una linea comune di giudizio.

Edi Rama è stato da molti accusato di aver tradito i principi socialisti, ma nessuno ha notato, o ha voluto notare, che ha portato a casa un risultato strepitoso per l'Albania.

Il presidente del Pse - rieletto - lo svedese Stefan Löfven, ha ribadito la linea Schlein, stigmatizzando gli accordi con il concetto che *la migrazione va gestita con percorsi inclusivi e non esternalizzando le richieste di asilo.*

Mentre Katarina Barley,

vicepresidente del Parlamento Ue, non condanna l'intesa Meloni-Rama in linea di principio, forse guardando - senza citarlo - all'intero pacchetto degli accordi.

E qui ricasca l'asino.

I giornaletti italiani nei cori di osanna includono anche il *premier* tedesco Olaf Scholz, che avrebbe offerto un chiaro *assist* a Meloni.

Peccato che non sia così.

A Malaga il mesto *leader* di Berlino ha scelto la via *soft*, vestendo l'abito di Pilato (ne ha una sfilza confezionati su misura) non ha espresso né critiche né lodi, puntando il dito sul fatto che presto l'Albania sarà membro Ue e pertanto è giusto avviare forti collaborazioni con Paesi attualmente extra Ue, ma che prossimamente potrebbero farne parte.

La Germania seguirà con attenzione il patto tra

## L'accordo Meloni - Rama sui migranti

## Il patto che non convince

*Italia e Tirana* e fine della puntata.

Le parole di Scholz, pertanto, ci introducono nel vivo degli accordi di Meloni.

Non ci sono discorsi lunghi da fare.

L'Italia, come prima contropartita, ha offerto un chiaro appoggio all'ingresso di Tirana in Ue.

Decisione che forse avrebbe meritato un dibattito parlamentare, tanto per iniziare.

Ma il punto *dolens* è ancora un altro, riguarda le pensioni.

Sul fronte previdenziale si sa che il Governo sta operando manovre correttive, dopo aver annunciato di voler mettere mano sulle pensioni non solo dei dipendenti del settore sanitario, ma estesamente del settore del pubblico impiego.

Il mondo sindacale è in subbuglio.

Qui viene il bello.

Se da un lato si paventano tagli, dall'altro Meloni pro-

mette a Edi Rama lo sblocco delle pensioni dei cittadini albanesi maturate in Italia, ossia regala la pensione a chi non ha raggiunto i venti anni di contributi, come viceversa prevedrebbe la legge Fornero.

E parliamo di cinquecentomila lavoratori.

Ecco il prezzo considerevole che pagheremo per i migranti trasferiti in Albania.

Per rendere l'idea della dimensione della genialata, analizziamo alcuni dati.

Ipotizzando una media di centoventimila domande di asilo per anno, con percentuale di accettazione del nove-dieci per cento ed un rigoroso controllo della clandestinità, si potrebbe arrivare a circa dodicimila migranti accolti per anno.

Cifra ragionevole.

Abbandonando viceversa le cose - come sta succedendo - con scarsa o nessuna gestione degli sbarchi, al ritmo attuale avremmo centoses-

santa-centottanta mila arrivi.

Girarne trentaseimila all'Albania cambierebbe davvero poco.

In compenso ora, grazie agli accordi sottoscritti, ci ritroviamo a mantenere - ogni mese - qualcosa come mezzo milione di pensionati albanesi che hanno versato pochissimi contributi.

Un vero affare.

Questo è il risultato, compresa la faccia tosta di chi se ne fa vanto.

Un patto che, a dir poco, non convince per nulla, ha un prezzo esorbitante a carico del contribuente.

La lucetta rossa in studio lampeggia e chiede applausi, anche questa volta il pubblico si leverà per una *standing ovation*?

Se non è simile alla Quinta Repubblica francese è un pasticcio

## Il *premierato* della Meloni ha i difetti e non i pregi del semipresidenzialismo francese

di Mauro Carmagnola

In Italia esiste una schiera di *conservatori*, sostanzialmente assimilabili alla sinistra ed ai suoi alleati catto-dem e *liberal*, i quali vivono la Resistenza e la Costituzione come un feticcio, spesso strumentalizzata alla loro causa.

E' la versione colta del 25 aprile *pop*, ormai divenuto una sorta di evento divisivo capace di negare innanzitutto una realtà sostanziale: la Liberazione non è affare per soli comunisti ed in quell'occasione i post-comunisti dovrebbero rispettare tutti gli antichi alleati (cattolici, liberali, riformisti, monarchici).

Cosa che si dimenticano di fare almeno una volta l'anno.

Alla Liberazione, inoltre, diedero un apporto determinante sacerdoti, militari allo sbando, giovani

antifascisti inquadrati in brigate partigiane suddivise più secondo criteri di presenza territoriale che in base a stretti motivi di inquadramento ideologico: insomma eri nelle brigate Garibaldi non in quanto comunista, ma perchè erano presenti nella tua valle di residenza e di renitenza.

Senza poi dimenticare che l'Italia fu sostanzialmente liberata dagli Alleati e non dai partigiani.

L'intangibilità della Costituzione è, dunque, figlia di una narrazione che vede come ragione discriminante il patto tra i partiti del Cln, oggi finito non solo perchè quei partiti non ci sono più, ma perchè, in qualche misura, anche gli eredi di una tradizione non strettamente anti-fascista sono pienamente entrati nel sistema politico, dimostrando, peraltro, di non costituire un pericolo per la democrazia.

Infatti costoro arrivano generalmente, al potere col voto, a differenza della sinistra che tutto fa per raggiungere il potere senza il voto o tramite alchimie capaci di ribaltare il voto attraverso la reiterata formula del governo dei tecnici (o dei migliori).

Quindi sono tra quanti ritengono che la Costituzione e le istituzioni repubblicane si possono modificare, anche in maniera profonda, esattamente come è accaduto in Francia con l'avvento della Quinta Repubblica.

Se la Terza Repubblica italiana fosse simile od uguale alla Quinta Repubblica francese sarei assolutamente d'accordo.

Grazie al ballottaggio ed al doppio turno (con cui gli italiani hanno ormai dimestichezza) la scelta del Presidente sarebbe diretta, irreversibile, assolutamente



Se non è simile alla Quinta Repubblica francese è un pasticcio

## Il *premierato* della Meloni ha i difetti e non i pregi del semipresidenzialismo francese

te indiscutibile.

Tanti Paesi adottano un sistema del genere.

Di recente Ecuador ed Argentina sono andati alle urne in questo modo e, malgrado i grossi problemi dell'America Latina, almeno su una cosa sono tutti d'accordo, su chi ha ricevuto un mandato popolare prendendo almeno un voto più del perdente.

Il premierato prospettato dalla Meloni senza ballottaggio porterebbe al comando il capo di una coalizione minoritaria nel Paese.

Infatti, i classici centro-destra e centro-sinistra, l'un contro l'altro armato, prevalgono senza mai raggiungere il fatidico cinquanta più uno per cento.

Governano grazie a premi ed alchimie nell'attribuzione dei seggi, ma l'insieme dell'elettorato che non ha fiducia in loro è superiore rispetto a quello che li

sostiene.

Con il sistema francese il Presidente sarebbe eletto direttamente dal popolo e formerebbe il *suo* governo.

Invece, nell'ipotesi della Meloni il governo sarebbe quello del capo della coalizione vincente (con i limiti sopra elencati) ed il Presidente della Repubblica superstite sarebbe completamente esautorato nella funzione più importante che detiene.

Rimarrebbe un costosissimo tagliatore di nastri e ci sommergerebbe di retorica (esercizio già abbondantemente praticato) non avendo null'altro di meglio da fare.

Ma è nel rapporto tra Parlamento e Presidente del Consiglio (*Premier*) che si palesa in tutta la pericolosità l'idea della Meloni.

In Francia, al di là dell'attribuzione dei poteri e delle funzioni e del bilanciamen-

to dei poteri stessi, l'Assemblea Nazionale viene votata separatamente dal Presidente.

Non solo, i deputati vengono scelti in collegi uninominali in cui, al di là delle alchimie partitiche, gli elettori scelgono Rossi socialista, piuttosto che Bianchi repubblicano, piuttosto che Neri frontista nazionale.

In Italia avverrebbe una sorta di corto circuito democratico, una sorta di legge Acerbo del ventunesimo secolo, un trionfo delle oligarchie politiche.

Perché i capi-politici sceglierebbero chi inserire nelle liste bloccate, e quindi sceglierebbero i deputati ed i senatori e gli elettori si limiterebbero ad una ratifica finta, eguale per tutti nel metodo e mutevole solo nel colore prescelto, in ogni caso succube del sistema turbo-capitalistico come

Se non è simile alla Quinta Repubblica francese è un pasticcio

## Il *premierato* della Meloni ha i difetti e non i pregi del semipresidenzialismo francese

si è visto nella repentina mutazione delle posizioni della Meloni, velocemente adattatasi al sistema contro cui, poco prima, si batteva.

Sarebbe la vittoria del *sistema*, che affida ad uno solo il comando, il quale si sceglie esecutivo e legislativo.

Resterebbe, forse, la magistratura a far da contraltare, ma questo, come abbiamo visto, non è la cosa migliore.

Ma ci sarebbe un altro enorme problema.

Contro questo *uomo solo al comando* si scatenerebbero tutte le rimostranze, in stile francese.

Cassonetti bruciati, scioperi selvaggi e così via.

In mancanza di corpi intermedi che attenuano i contrasti tutto si riverserebbe sul *premier* che, a differenza di Mussolini, avrebbe qualche difficoltà in più del Duce a governare una so-

cietà molto più complessa.

Situazione su cui ha già sbattuto il naso la Meloni, per esempio sulle vicende relative all'immigrazione o sull'inflazione esogena.

Sino ad oggi a lei, come a chiunque altro, è giusto riconoscere la difficoltà di giungere ad una risoluzione delle questioni più spinose, ma una volta che sei il capo di tutto è evidente che si abbatte su di te tutto il possibile rancore, unito alle frustrazioni ed alle difficoltà.

In definitiva, l'idea di dare maggior peso al Capo del Governo va rimodulata rispetto a quanto si è iniziato a sentir dire.

Infine, appare molto qualunquistico e pericoloso l'attacco indirizzato ai partiti.

Dire che decideranno i cittadini, abbiamo visto, è falso.

Ma scagliarsi contro i

partiti da parte di un capo che del partito, della tessera, delle adunate ha fatto un mito da un secolo e che propone, d'improvviso, la disarticolazione finale di quanto sta tra il cittadino ed il potere appare poco coerente.

Nessuno intende riesumare quel sistema ed i partiti pesanti in generale, ma da qui ad affermare che da un lato c'è il Presidente del Consiglio e dall'altro tutti gli italiani, che lo seguono per cinque anni, appare irrealistico e pericoloso.

Non risulta che l'abuso della decretazione d'urgenza e delle leggi delega al governo riduttive del ruolo del Parlamento abbia partorito norme chiare ed efficaci nel corso dell'ultimo trentennio.

Bene avere una certa continuità politica, ma mai al prezzo della compressione dei diritti fondamentali.

## Il dopo-guerra russo-ucraino

# Zelensky è in difficoltà, ma Putin rischia di più

di Vincenzo Giallongo

*Riprendiamo l'intervista rilasciata a Paolo Rossetti dal generale Vincenzo Giallongo sul quotidiano on-line Il Sussidiario.net*

Il governo ucraino appare in difficoltà. Zelensky alimenta comprensibilmente la fiducia nella vittoria sulla Russia, ma la struttura di vertice appare fragile.

L'ultimo ad avere il benservito è stato Viktor Khorenko, capo delle Forze per le operazioni speciali, capro espiatorio di una situazione che non procede secondo i desideri e le aspirazioni del presidente.

Dagli Usa sono annunciati altri 425 milioni di dollari di aiuti militari, ma anche questi probabilmente non basteranno per cambiare il destino di una guerra che Kiev si trova ad affrontare con sempre meno uo-

mini e armi e senza vedere risultati militari apprezzabili.

Zelensky, quindi, dovrebbe puntare a una trattativa che porti a una uscita onorevole, con un accordo che gli permetta di mantenere una certa credibilità per il suo elettorato, continuando a fare il presidente anche come garante della ricostruzione promessa dall'Occidente.

*Putin, invece, osserva Vincenzo Giallongo, colonnello dei Carabinieri in congedo che ha partecipato a diverse missioni all'estero in Albania, Iraq, Kuwait e Kosovo, una volta conclusa la guerra potrebbe ricevere il benservito dagli oligarchi: considerato criminale di guerra e impossibilitato a uscire dal Paese, potrebbe venire sostituito.*

Zelensky licenzia il co-

mandante delle Forze per le operazioni speciali. Cosa non sta funzionando?

*Zelensky si è trovato a fare il presidente senza una preparazione politica né tantomeno una militare.*

*Questo licenziamento è dovuto al fatto che non vede i risultati che vorrebbe e ne addossa la responsabilità ai suoi capi militari.*

*La colpa, però, non è loro: purtroppo le guerre di lunga durata alla fine logorano il più debole e in questo momento l'Ucraina ha meno uomini, meno armi e ne riceve sempre di meno dai Paesi che la sostengono.*

*Gli Usa non hanno detto chiaramente che non potranno inviare aiuti come prima, ma anche in questi giorni il nuovo speaker repubblicano della Camera Johnson ha fatto capire che le armi per Israele ci sono,*

## Il dopo-guerra russo-ucraino

# Zelensky è in difficoltà, ma Putin rischia di più

*mentre per l'Ucraina le resistenze sono tante.*

Anche in virtù di questa decisione Zelensky sembra un uomo sempre più solo nel sostenere che la vittoria sia ancora possibile. È così?

*Il fatto stesso che vada licenziando i suoi collaboratori, che veda spioni dappertutto, dimostra che è in difficoltà: capisce che la situazione così com'è è molto delicata.*

*A rendergli la vita difficile sono anche le iniziative russe: anche Putin ogni tanto epura qualche generale e comunque, al di là di tutto, sente il peso di una guerra che nei suoi programmi non doveva essere così lunga.*

Qual è adesso la strategia di Mosca?

*I russi non vogliono commettere l'errore dello scorso inverno: bombardano in maniera massiccia grazie alle armi e ai droni che arrivano dall'Iran, ma anche con razzi e munizioni che invece provengono dalla Nord Corea.*

La recente azione a Kharkiv è solo l'ultima di una serie di azioni del genere.

Che cosa resta da fare a Zelensky, allora?

*Qualcuno dovrebbe fargli capire che sarebbe meglio sedersi a un tavolo e trattare: i russi lo farebbero. Putin politicamente ha perso la guerra: è accusato di essere un criminale, Finlandia e Svezia entrano nella Nato e potrebbe farlo anche l'Ucraina a fine conflitto.*

*Tutti e due non vorranno cedere nulla, ma intanto sarebbe meglio che si mettessero a parlare.*

Zelensky rischia di essere a fine corsa anche come presidente?

La sua carriera politica potrebbe interrompersi pagando il prezzo di una sconfitta?

*Se avesse ottenuto una grande vittoria sarebbe rimasto sicuramente al suo posto.*

*Ma potrebbe restarci se riuscisse a realizzare un accordo di pace soddisfacente e se gli alleati europei e americani lo aiutassero a convincere l'opinione pubblica che si tratta della migliore intesa possibile.*

Il pericolo di un presidente filorusso, che faccia leva sui deludenti risultati della guerra e che evochi

## Il dopo-guerra russo-ucraino

# Zelensky è in difficoltà, ma Putin rischia di più

*la possibilità di un maggior benessere con Mosca, c'è ancora.*

*Zelensky potrebbe rimanere anche per scongiurarlo. Come alternativa potrebbe esserci Vitali Klitschko, ex pugile campione del mondo.*

*L'Occidente potrebbe sostenere ancora l'attuale presidente?*

*Zelensky da questo punto di vista potrebbe rimanere come garante degli accordi che sono già stati presi per la ricostruzione del Paese.*

*I russi, tuttavia, almeno per ora potrebbero avere ancora interesse a continuare la guerra sfruttando le debolezze del nemico?*

*La guerra va avanti e la Russia continuerà a bombardare.*

*L'interesse della comunità internazionale è spostato sul Medio Oriente e queste le permette di farlo indisturbata, con i fari puntati solo sulle azioni di Israele a Gaza.*

*Anche perché ormai della controffensiva ucraina non si parla nemmeno più.*

*Putin intanto ha revocato il bando per i test nucleari.*

*È un modo per fare la voce grossa?*

*Stavolta no. Si tratta di un accordo che non è stato ratificato né dagli Usa né dalla Cina, si è semplicemente allineato a loro.*

*Ma il presidente russo una volta finita la guerra rimarrà saldamente alla guida del Cremlino?*

*Putin rimarrà saldo al comando fino a che non si*

*arriverà a una pacificazione.*

*Dopo l'accordo potrebbero bastare pochi mesi per scaricarlo perché non sarà più giudicato spendibile sulla scena internazionale.*

*È considerato un criminale di guerra, non può andare in un Paese occidentale senza farsi arrestare: gli oligarchi lo molleranno.*

*Non può rimanere a governare nel suo bunker.*

**Si faccia giustizia**

## I militari italiani contagiati dall'uranio impoverito

---

**di Graziano Canestri**

E' notizia di pochi giorni fa che il Tribunale Amministrativo della Regione Friuli Venezia Giulia ha riconosciuto il legame che intercorre tra l'uranio impoverito cui è stata vittima (tra i tanti altri nostri soldati), un Sottufficiale dell'Esercito Italiano durante le operazioni in Kosovo durante la crisi nella ex Jugoslavia.

Nonostante la forte resistenza (come fossimo in guerra...) del ministero della Difesa, è stata riconosciuta la derivazione causale della grave patologia oncologica che ha colpito un Sottufficiale dell'Esercito, il quale, durante il conflitto in Kosovo scatenato dalla Nato, aveva prestato servizio in territori contaminati dall'uranio impo-

verito, naturalmente a sua insaputa.

Il ministro Crosetto, nel mese di settembre, aveva annunciato la costituzione di una nuova Commissione d'inchiesta ministeriale costituita da esperti esterni, con l'intenzione di presentare in Parlamento un disegno di legge, che potesse superare le numerose criticità riscontrate nell'attuale sistema assistenziale e previdenziale del personale militare.

Molti nostri concittadini con le *stellette* (me compreso, in quanto, anche se congedato, ho prestato servizio nel corpo degli Alpini), continuiamo a chiederci se era necessario l'istituzione di un'altra Commissione, quando negli anni abbiamo avuto quattro commissioni parlamentari che si sono occupate della questione.

Già allora erano state

fatte delle proposte, depositate in parlamento, che si ponevano come obiettivo il superamento delle problematiche emerse, quale, soprattutto, quella dell'onere della prova.

Quanto tempo i nostri valorosi soldati dovranno ancora aspettare per avere finalmente giustizia?

Sembra che il nostro Stato, negli anni, si sia dimenticato del sacrificio di tanti nostri bravi e coraggiosi soldati, in una guerra non nostra, ma voluta e provocata da altri.

L'autore di questo articolo, come i suoi colleghi Anatoli Mir e Fedele Grigio che da qualche anno curiamo la rubrica Orient Express ,dove presentano continui aggiornamenti dai Balcani e dall'Europa dell'Est con puntualità e precisione dei particolari, si associano a

Si faccia giustizia

## I militari italiani contagiati dall'uranio impoverito

qualunque iniziativa venisse intrapresa dagli organi preposti per dare il giusto riconoscimento ai nostri fratelli soldati, ma soprattutto ai loro familiari ed ai loro cari.

Nel bombardamento alla Serbia del 1999, il Kosovo è stata la vittima dei bombardamenti più pesanti di quelli che hanno colpito la stessa Serbia e Belgrado.

Inoltre il Segretario Generale della Nato Robertson, confermava in una lettera inviata a Kofi Annan, che gli A-10 Warthogs (cacciabombardieri corazzati), durante l'azione aerea denominata Allied Force, avevano sganciato in cento missioni trentunmila munizioni di uranio impoverito, principalmente nel Kosovo occidentale.

Per sessantaquattro giorni di seguito la popolazione

del Kosovo e della Jugoslavia era stata intenzionalmente bombardata con munizioni di questo tipo.

Da notare che nel giugno del 1999, il ministero della difesa olandese chiese informazioni sulla quantità di munizioni di uranio impoverito che erano state utilizzate, dato che a suo tempo erano presenti in Kosovo anche soldati olandesi.

Il nostro governo, invece, che cosa ha fatto ?

Nulla !!!

Naturalmente le cifre vennero minimizzate, ma alcuni mesi più tardi venne fuori che le granate utilizzate furono circa trentamila.

I proiettili all'uranio impoverito sono composti di due isotopi presenti in natura, uranio 238 e, in quantità minore, uranio 235.

Il Depleted Uranium è in

pratica l'elemento più pesante che si trova nella terra.

L'industria atomica mette questo materiale radioattivo di scarto gratuitamente a disposizione dei fabbricanti d'armi, i quali lo trasformano in proiettili, mine e granate.

La produzione di questi proiettili era finalizzata allo sfondamento di obiettivi corazzati.

Al momento dell'impatto i proiettili liberano tra il quaranta ed il settanta per cento di particelle di ossido di uranio.

Ma andando nello specifico cosa intendiamo per malattie causate dall'uranio impoverito?

Sappiamo di cosa si tratta?

Io non sono medico, ma ho potuto documentarmi sulla materia e posso tran-

Si faccia giustizia

## I militari italiani contagiati dall'uranio impoverito

quillamente affermare che le particelle di ossido di uranio sono invisibili e si inalano principalmente respirando.

Arrivano nei polmoni, penetrano nel sangue, e si assestano nel midollo osseo.

Poiché l'uranio si deposita nelle ossa, da lì partono delle emissioni radiattive che colpiscono il midollo osseo, l'organo dove si formano i globuli rossi e le cellule immunitarie.

Se il midollo osseo viene colpito da queste radiazioni, si generano forme pesanti di difetti immunitari, di anemia aplastica, di leucemia ed altre formazioni maligne.

La maggior parte dei nostri soldati, che sono stati esposti alle radiazioni avevano tutti una famiglia, che rischiavano di avvelenare.

Per esempio, da genitori avvelenati da questo tipo

di uranio sono stati generati bambini colpiti dalle seguenti malformazioni congenite: idrocefalo con disturbi cerebrali e deficienza, sviluppo difettoso delle cartilagini negli arti inferiori, malformazioni varie, scissione addominale ecc...

Coloro che sono sopravvissuti, hanno dovuto fare i conti per generazioni intere con malattie e malformazioni.

Negli anni, le varie Commissioni d'inchiesta avevano appurato, che vari ministeri della difesa di vari paesi Nato, affermavano che non esisteva alcun collegamento fra i tumori che avevano colpito i soldati che avevano partecipato alla guerra in Jugoslavia e questo tipo di munizioni.

Stando ad alcuni risultati di ricerche statistiche eseguiti dagli Stati membri

della Nato, non esisteva alcuna prova che sanciva l'esistenza della Sindrome dei Balcani.

L'utilizzo dei proiettili all'uranio impoverito, ha sempre continuato ad affermare la Nato, implica una bassa dose di rischio.

Per la Nato ed i suoi alleati, sembrerebbe assolutamente certa la mancanza di nesso fra l'utilizzo dell'uranio impoverito e l'insorgere di tumori nei soldati e nei cittadini che sono stati a contatto con essi.

Comunque da più parti è stato appurato che gli Stati Uniti e gli altri paesi della Nato hanno fatto uso nei Balcani di munizioni radioattive, e secondo il diritto internazionale possiamo parlare di crimine di guerra.



Aggiornamenti per una pubblica opinione ormai interessata al solo Medio Oriente

## Balcani in crisi: dalla Bosnia all'Ucraina

---

di Anatoli Mir

Ormai la crisi in Medio-riente sta calamitando l'attenzione dell'opinione pubblica europea e mondiale.

Però siamo a ribadire che la situazione nei Balcani continua ad essere tesa, soprattutto in Bosnia Erzegovina, dove il presidente Milorad Dodik ha attaccato l'Unione Europea.

Il motivo di questi continui attriti con l'Unione Europea è rappresentata dalla questione del processo di integrazione della Bosnia Erzegovina nell'Unione Europea.

Di contro, l'Unione Europea non ha mai confermato l'apertura di negoziati di adesione della Bosnia

Erzegovina, ritenendo false le notizie diffuse a tal proposito.

Al momento l'Unione Europea sta solo cercando di promuovere i negoziati con l'Ucraina, anche se non ha ancora il pieno controllo del suo territorio.

Dodik, nelle sue accuse, continua a lamentarsi del trattamento differente usato dall'Unione Europea per la Bosnia nei confronti dell'Ucraina.

Però, il presidente Dodik dovrebbe chiedersi se queste sue continue esternazioni contro l'Unione Europea non provochino risentimenti negli altri paesi aderenti e, di conseguenza, venga limitata la libertà di associazione ed espres-

sione degli stessi paesi con la Bosnia.

Dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, la Repubblica Srpska si è allineata alla politica della Serbia, soprattutto per i cittadini della Rs che stanno mantenendo costantemente una posizione filorussa.

L'attuale leader della Rs, Milorad Dodik, ha sempre considerato la Russia un alleato, continuando a condannare le sanzioni contro la Russia, e, pensate!, lo scorso 9 gennaio ha addirittura conferito un'onorificenza a Putin.

La Rs sta diventando una piccola isola filorussa e Dodik è sempre pronto ad aprire un fronte aperto contro l'Unione Europea, la Nato e

**Aggiornamenti per una pubblica opinione ormai interessata al solo Medio Oriente**

## Balcani in crisi: dalla Bosnia all'Ucraina

gli Stati Uniti.

Già nel 2011 Dodik aveva chiamato in causa l'Unione Europea sul modo di risolvere al questione dello stato di diritto e la riforma nel settore della giustizia in Bosnia.

Inoltre, la Bosnia Erzegovina non sta soddisfacendo le priorità che chiede l'Unione Europea per iniziare il processo di adesione, ma, nel contempo, Dodik, con le sue iniziative, sta smantellando tutti i progressi, seppur piccoli, che sono stati fatti nel tempo per riuscire a presentare la domanda di adesione all'Unione Europea.

Questo anche perché stiamo assistendo ad una continua stagnazione poli-

tica, dovuta soprattutto ad una costante inattività dei funzionari pubblici della Bosnia Erzegovina.

Dai vari rapporti dell'Unione Europea per la Bosnia, emergono costantemente situazioni critiche non risolte, come la corruzione e soprattutto atti di violenza contro i migranti, che le autorità si guardano bene dal condannare..

Purtroppo non si prospetterà un futuro sereno per la Bosnia.

Nonostante il presidente russo Putin abbia perso molto terreno sulla questione dell'Ucraina, e il conflitto mediorientale tra Israele e Hamas sia al centro dell'attenzione mondiale, non dobbiamo abbas-

sare la guardia, essendo la situazione nell'area ancora critica.

E' notizia di pochi giorni fa che contro le continue minacce russe, il Regno Unito ha deciso di schierare ventimila soldati nel Nord Europa, con il supporto di navi ed aerei, per proteggere le infrastrutture strategiche.

Si tratta di un'ammissione fatta il 13 ottobre 2023 dal primo ministro inglese Rishi Sunak, nel corso di un vertice per il sostegno bellico all'Ucraina.

In questo impegno il Regno Unito potrà avvalersi della cooperazione militare, composta da forze provenienti da Danimarca, Estonia, Finlandia, Svezia,

Aggiornamenti per una pubblica opinione ormai interessata al solo Medio Oriente

## Balcani in crisi: dalla Bosnia all'Ucraina

Norvegia, Lituania, Olanda ed Islanda, in modo da garantire sostegno e sicurezza all'Ucraina.

Non tutti sono al corrente che il Nord Europa è vitale per la sicurezza del Regno Unito e tutelare e difendere i suoi confini diventa una priorità.

Nel frattempo la Nato e gli Stati Uniti continuano a sfidare Putin per la sospensione del trattato sulle armi convenzionali all'interno dell'Unione Europea, dopo l'uscita della stessa Russia da questo accordo.

In accordo con i loro alleati, gli Stati Uniti hanno intenzione di sospendere tutti gli obblighi previsti dal trattato sulle Forze Convenzionali in Europa (CfE),

dopo il ritiro russo, mentre, secondo alcuni esperti, Mosca vuole continuare la sua aggressione all'Ucraina.

Comunque Stati Uniti ed Unione Europea prenderanno, con la massima attenzione, tutte quelle misure necessarie per la sicurezza in Europa, come per esempio rafforzare la stabilità generale, riducendo il rischio dello scoppio di nuovi conflitti.

Gli Stati Uniti dovrebbero stare accanto al popolo russo e non a Putin, permettendoci di ricordare che la Russia non rappresenta *il nemico* per gli Stati Uniti.

Russia e Stati Uniti hanno molto in comune, come i conflitti con l'Islam estre-

mista e la lotta al terrorismo, assieme a tanti variati aspetti strategici che coinvolgono entrambe le potenze.

La Russia di Putin si preoccupa di tutto quello che ha a che fare con il potere ed i profitti del petrolio e del gas che servono per sostenere un'oligarchia.

Una Russia libera sarebbe in competizione con gli Stati Uniti, e non rappresenterebbe un avversario temibile anche alla luce dei proficui e reciproci benefici siglati nel tempo.

## Esercitazioni nucleari della Nato

## Dove si vuole arrivare?

---

di Fedele Grigio

Il 16 ottobre 2023 ad Aviano ha avuto inizio l'esercitazione nucleare denominata *Steadfast Noon*, che è terminata il 26 ottobre 2023.

Un'operazione della Nato che si svolge ogni anno per testare alcune strategie dell'Alleanza Atlantica.

Questa esercitazione ha avuto la partecipazione di tredici paesi, con l'utilizzo di circa sessanta aerei che hanno volato lungo la zona del Mediterraneo, tra Italia e Croazia.

Nel corso delle manovre sono stati impiegati diversi aerei da combattimento, in grado di trasportare testate nucleari, dagli F-16 americani ai bombardieri B-52 americani partiti dagli Stati Uniti.

Il Segretario Generale

della Nato Stoltenberg ha affermato che questa esercitazione contribuirà a garantire l'efficacia e la protezione di tutti gli alleati.

In questo modo si potrebbe preservare la sicurezza degli alleati, scoraggiando ogni tipo di aggressione.

I vertici della Nato sostengono che l'esercitazione in questione non è per niente collegata alla crisi in Ucraina, in quanto gran parte dell'addestramento si è svolto a più di mille chilometri dai confini della Russia.

Però rimane difficile credere a queste affermazioni.

Infatti, in questi giorni *politicamente* complicati, con il conflitto Russia – Ucraina che continuerà a minacciare i paesi dell'Alleanza Atlantica e l'attacco di Hamas in territorio israeliano che sta innescando

una profonda crisi medio-orientale, queste attività non dovrebbero essere trascurate.

Facendo due passi indietro, già negli anni Ottanta del secolo scorso, si è rischiato l'olocausto nucleare.

A contribuire all'innalzamento della tensione di allora, ci furono soprattutto l'invasione dell'Afghanistan da parte della Russia, l'abbattimento del Boeing 747 della Korea AirLines, ed i continui spostamenti ed esercitazioni militari svolte principalmente dalla Nato.

Il significato di quest'ultima esercitazione nucleare Nato sul territorio italiano, riguarda la consapevolezza di una possibile *escalation* nucleare della guerra russo – ucraina.

Se ciò avvenisse come

## Esercitazioni nucleari della Nato

# Dove si vuole arrivare?

potrebbero reagire gli Stati Uniti e l'Europa ?

Il problema non si pone, in quanto il rischio di una guerra nucleare rimarrà un'ipotesi molto remota, anche se la situazione della Russia nella guerra contro l'Ucraina dovesse prendere una piega negativa per Mosca.

Anche perché se la Russia lanciasse un attacco nucleare, lo stesso potrebbe causare serie ripercussioni sulla stessa Russia, oltre alla conseguenza di un impatto di radiazioni.

L'Occidente è preoccupato che attualmente la Russia sia in preda a convulsioni interne, e vicina ad un possibile cambio di *leadership*, che comporterebbe la perdita del controllo nucleare da parte delle autorità sovietiche.

Infatti, si ha notizia che

vari gruppi di opposizione, interni ed esterni al regime, potrebbero essere incoraggiati a sfidare direttamente la presidenza.

In Russia al presidente spetta la decisione finale sull'utilizzo delle armi nucleari e, quindi, può impartire precisi ordini sull'impiego delle armi nucleari agli alti comandi militari russi, che possiedono i relativi codici di lancio.

Dunque, fortunatamente, si tratta di scenari decisamente improponibili, e quindi bisogna smettere di creare tensione psicologica alle persone.

Attualmente l'attenzione mondiale è improntata sulla crisi mediorientale, con le sue possibili ripercussioni nel breve tempo, ma non bisogna dimenticarci dei numerosi focolai ancora attivi nel mondo.

Soprattutto meritano attenzione la crisi russo – ucraina, con il conseguente coinvolgimento dei Balcani, e la grave situazione nel Nagorno Karabakh, dove stiamo assistendo ad una vera e propria emergenza umanitaria che riguarda il popolo armeno, vittima di una *pulizia etnica* (questo termine è molto forte), che potrebbe causare un importante impatto emotivo sulle persone.

Meglio cambiare la denominazione in *trasferimento umano* da parte dell'Azerbaijan.

## Le popolazioni dei Balcani

# Una mescolanza che dura nel tempo

di Gi Ci

La maggior parte dell'Europa occidentale, nonostante tutti i cambiamenti politici che ha subito, non ha conosciuto importanti modificazioni etniche e linguistiche, dopo le grandi invasioni del quarto e quinto secolo.

In questo caso le mescolanze sono state velocemente riassorbite.

In ogni territorio si è assistito all'assimilazione di una popolazione sull'altra, cosa che ha aiutato a creare vasti spazi di omogeneità linguistica.

Nei Balcani questa stabilizzazione non si è potuta verificare.

Infatti, le stesse invasioni, quelle degli slavi

nel sesto e settimo secolo e degli ungheresi nel nono secolo, hanno dato luogo a mescolanze di popolazioni, alcune delle quali si sono mantenute fino ad oggi, portando alla formazione di numerosi territori misti, dal punto di vista linguistico ed etnico.

Le popolazioni dell'Europa orientale e centrale, comprese naturalmente quelle balcaniche, sono nazioni antiche, molte delle quali avevano abitato un tempo in propri stati.

Ma questa breve epoca d'indipendenza, è stata seguita dall'assoggettamento al dominio straniero, in alcuni casi per molti secoli.

E'con la conquista turca, nel quattordicesimo secolo che gli spostamenti delle

popolazioni acquistano una connotazione di massa e, di conseguenza, la mappa etnica della regione diviene sempre più complessa.

A fianco delle popolazioni cristiane appaiono per la prima volta anche insediamenti musulmani, sia per l'immigrazione dei turchi provenienti dall'Anatolia che per la conversione delle popolazioni conquistate.

L'immigrazione turca, in particolare, si sviluppa in fertili regioni di facile accesso, in Bulgaria, in Macedonia ed a nord della Grecia.

Altri spostamenti, ancor più considerevoli, sono frutto della guerra di conquista, di ulteriori conflitti e, alla fine, conducono alla miseria ed all'insicurezza

## Le popolazioni dei Balcani

# Una mescolanza che dura nel tempo

tipiche dell'Impero Ottomano quando, a partire dal diciassettesimo secolo, ha inizio la sua inesorabile decadenza.

Numerose regioni, sia sul versante ottomano che quello cristiano, si svuotano dei loro abitanti e si registrano nuovi arrivi per rimpiazzare gli esodi.

Tra questi *nuovi arrivati*, i serbi ortodossi che emigrano dalle regioni montagnose del sud, per stabilirsi in Bosnia ed in Croazia, ai due lati della frontiera austro-turca, in regioni devastate da anni di conflitti, che i croati e i bosniaci avevano abbandonato.

I serbi, emigrati verso nord, vengono rimpiazzati dagli albanesi musulmani soprattutto nella regione

del Kosovo e le due popolazioni divengono ancor più strettamente mescolate.

In breve, i Balcani nel diciannovesimo secolo diventano una mescolanza inestricabile di popolazioni, lingue e religioni diverse inserite nello stesso territorio.

Non era presente una linea di separazione tra una popolazione e l'altra: tutte le città erano miste.

I Balcani del diciannovesimo secolo si possono analizzare da due diversi punti di vista, mettendo l'accento sulla diversità, che era prima di tutto urbana, o cercando di conoscere le grandi masse linguistiche sottostanti, predominanti nel mondo rurale, le quali si sarebbero afferma-

te nei futuri stati nazionali.

Un altro tratto caratterizzante dei Balcani è il ruolo svolto dalle appartenenze confessionali.

La più antica linea di frattura culturale d'Europa, che taglia in due i Balcani, è costituita dalla frontiera tra ortodossia e cattolicesimo.

Tra le due confessioni cristiane i dissensi teologici non sono l'elemento primario od essenziale, ma si tratta prima di tutto di due diverse concezioni della chiesa, che sfociano in opposizioni di mentalità ed in visioni completamente diverse della vita sociale.

In oriente, ogni chiesa nazionale è indipendente (autocefala) e non riconosce al patriarca di Costan-

## le popolazioni dei Balcani

# Una mescolanza che dura nel tempo

tinopoli che un ruolo onorifico.

In occidente, al contrario, l'intera chiesa è sottomessa all'autorità del papa, cosa che accentua il suo carattere universale.

Per questo fatto, le chiese orientali sono organicamente sottomesse al potere temporale, mentre la Chiesa cattolica costituisce ovunque una fonte di potere autonomo, animata da proprie ambizioni politiche.

Per cinque secoli tutta la storia dei Balcani ha sempre definito gli individui a seconda della loro appartenenza a comunità confessionali molto consapevoli di se stesse, escludendosi fra di loro.

Queste sono peculiarità

della mentalità balcanica, sul quale si svilupperanno, a partire dal ventesimo secolo, i nazionalismi importati dall'Europa.

La nazione, nel senso moderno della parola, appare nella penisola balcanica solo nel diciannovesimo secolo.

Infatti c'erano stati fino ad allora comunità religiose e gruppi linguistici, nessuno dei quali aveva limiti territoriali definiti, né la pretesa di costituirsi in stato.

I quattro imperi dinastici, che nel corso dei secoli hanno dominato sull'Europa orientale e centrale, l'Impero austro-ungarico, quello prussiano, quello ottomano e infine quello zarista, sono stati tutti ostili

all'idea dello stato nazione.

Combattere per l'indipendenza e conquistarla è stato possibile solo di recente, e per alcune nazioni soltanto alla fine della prima guerra mondiale.

Questo nuovo ordine venne sancito da una serie di trattati di pace, il più noto dei quali, concluso nel 1919 a Versailles, diede il suo nome all'intero sistema dell'equilibrio europeo dopo il 1918.



# IL LABORATORIO

---

## TORINO

---

### **Piemonte, *Quo vadis?***

Siamo ormai prossimi alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale del Piemonte.

E' un'occasione per fare il punto sulla situazione di quel lembo di terra che sta tra le Alpi e la Pianura Padana.

*Quo vadis Piemonte?*

La regione che trainò l'Unità d'Italia vive un momento non facile.

Se si dovesse fare un bilancio degli ultimi anni, se si dovesse trovare un'opera che ha dato una svolta alla regione non si troverebbe nulla.

Forse un grattacielo a Torino-Lingotto che ha impiegato anni per essere tirato su ed è stato edificato per raccogliere la burocrazia più che per favorire una spinta verso il futuro.

Un grattacielo che rappresenta il fallimento progettuale e costruttivo della sinistra, cui la destra ha comunque saputo mettere una pezza.

Stessa metafora per la sanità, il cui debito

mostruoso è stato causato dalla sinistra ed il cui rientro è stato intrapreso dai successori.

Tuttavia neppure loro hanno saputo dare una fisionomia all'azione di governo.

Si vivacchia.

E questo determina un incremento dell'astensione da cui dipenderà anche nella primavera del 2024 l'esito elettorale.

Perderanno tutti, se si continuerà così, ma comunque si accaparrerà posti e potere chi saprà portare alle urne qualche elettore in più dei pochi superstiti pronti a correre alle urne.

C'è sfiducia e disillusione.

Imprevedibile l'esito.

Ci si augura che la campagna elettorale sia in grado di alimentare nuove idee.

E', infatti, preoccupante la crisi identitaria del Piemonte, stretto tra nostalgia ed incertezza.

Il vecchio Piemonte è improponibile, ma il nuovo è pieno di incognite.

Occorre assolutamente riappropriarsi di qualche idea-forza cui aggrapparsi.

Finiti i personaggi, tocca alle comunità.

Maurizio Porto

## Verso le regionali in Piemonte

# Due modalità di campagna elettorale

di **Giorgio Merlo**

*Il Laboratorio apre con questo intervento di Giorgio Merlo un dibattito sulle prossime elezioni regionali per il rinnovo del Consiglio Regionale del Piemonte.*

*Questo mensile ritiene molto importante la prossima consultazione elettorale che riguarda la regione in cui esce questa rivista.*

*Infatti, il Piemonte registra una crisi profonda, perlomeno in alcune importanti aree del suo territorio.*

*La risposta degli elettori non è così scontata.*

*Incombe su tutte le forze politiche l'incognita dell'astensionismo.*

*Ormai si reca alle urne la*

*metà degli aventi diritto al voto e, quindi, nulla va dato per scontato.*

*Inoltre, le forze anti-sistema che sembravano sulla difensiva, dopo le elezioni olandesi (ed argentine) dimostrano che nella nostra Europa e nel più vasto occidentale serpeggia un forte malumore.*

*Le guerre in Ucraina e nel Medio Oriente porteranno ancora più incertezza.*

*Inoltre, lo stato sociale appare sempre più in crisi, dal servizio sanitario, agli asili, ai salari sempre più bassi.*

*La sicurezza, ormai anche all'interno delle mura domestiche e dei rapporti di coppia, vive una condizione*

*di forte preoccupazione.*

*Quindi, occorre avviare un dibattito sulle prospettive della vita politico-amministrativa piemontese per favorire quel ritorno ad una scelta consapevole da parte dell'elettorato fondata su una presentazione delle varie opzioni che possano appassionare all'esercizio democratico.*

Mancano pochi mesi al rinnovo del Consiglio Regionale del Piemonte e le dinamiche per il confronto tra le due coalizioni maggioritarie è ormai in fase di definizione.

Se da un lato l'alleanza che si va costruendo attorno al Presidente Cirio è

## Verso le regionali in Piemonte

# Due modalità di campagna elettorale

abbastanza definita, sul versante opposto l'accordo tra la sinistra radicale e massimalista della Schlein con i populistici dei Cinque stelle è in via di perfezione.

Ora, è abbastanza evidente che si tratta di due approcci profondamente diversi l'uno dall'altro.

Perchè da un lato, soprattutto con l'attivismo e l'azione del Presidente Cirio, l'attenzione è concentrata prevalentemente sul Piemonte, sulle ricette per il suo sviluppo e per la sua crescita e, soprattutto, su come intervenire sui problemi che si presentano di fronte alla vita reale dei piemontesi.

Sul versante opposto, invece, la battaglia politica è concentrata più sul versante

nazionale.

Ovvero, è appena sufficiente ascoltare le dichiarazioni dei vari esponenti del Pd e degli altri alleati per rendersi conto che le parole d'ordine sono tutte concentrate sull'attacco al governo guidato da Giorgia Meloni utilizzando le categorie ideologiche che ben conosciamo e che sono sufficientemente note alla pubblica opinione.

Insomma, una sorta di *derby* ideologico permanente e strutturale che prescinde, quasi radicalmente, da ciò che capita in Piemonte.

Un approccio, peraltro, anche giustificato perchè il nuovo corso del Pd della

Schlein è tutto concentrato sulla delegittimazione morale prima e sull'annientamento politico poi del nemico irriducibile, cioè del centro destra e, di conseguenza, quello resta l'obiettivo prioritario.

Ecco perchè in vista del confronto per la guida del Piemonte ci saranno due modalità della campagna elettorale: e cioè, da un lato la concentrazione sui contenuti programmatici e, dall'altro, una campagna tutta incentrata sui temi politici nazionali.

Comunque sia, si tratta di una campagna elettorale dove la politica, almeno questo è l'auspicio, dovrebbe ritornare protagonista.

## Un luogo di cultura Via Bossi cresce

Il Laboratorio ha una certa ritrosia a parlare del Laboratorio.

Questo mensile è infatti un luogo di confronto e di dibattito, non di promozione.

Tuttavia, vale la pena segnalare come la sede di via Bossi stia crescendo.

Innanzitutto, gli Incontri di Studio.

Gli stessi da venticinque anni.

Ma in un luogo dedicato esplicitamente ed univocamente alla cultura, l'Incontro può permettersi qualcosa di più: una simpatica bicchierata dopo la conferenza, una possibilità di avere qualche momento in più per stringere un'amicizia operativa e

culturle tra chi, prima, non si conosceva.

Permane l'attenzione per i corsi di politica del Cpfp sempre attenti all'attualità, ma con un taglio culturale, non propagandistico.

Si sente talvolta parlare di attività formativa da parte dei partiti rivolta ai propri quadri.

Meglio di niente.

Ma pensare di dare strumenti per la gestione della cosa pubblica partendo da una palese ottica parziale, se non strumentale, è tuttavia altro da quanto si propone Il Laboratorio col proprio Centro Permanente di Formazione Politica.

Inoltre, si stanno consolidando nuove iniziative grazie agli spazi sempre più attrezzati.

Il Laboratorio Teatrale rivolto a quanti intendono avvicinarsi al mondo della recitazione; Laboratori, momento di confronto tra scrittori e pubblico ed una proposta originale di scrittura creativa danno vita ad una pluralità di offerte.

Senza dimenticare la convenistica cui viene data ospitalità a tutti i soggetti desiderosi di favorire un dibattito costruttivo tra i cittadini.

Ci fa piacere che grazie ad una struttura posta nel cuore dell'area nella quale è partita l'industrializzazione di Torino si registri un fermento per offrire nuovi orizzonti alla città, coniugando memoria storica e capacità di aggiornamento facendo leva su nuovi temi importanti ed innovativi come sono quelli relativi alla cultura.

## La neurochimica dell'alimentazione

# Depressione e dieta disordinata

di Giuseppe Caputo

Perché si mangia troppo o troppo poco?

Che cosa ci spinge a selezionare sotto l'aspetto qualitativo gli alimenti?

Le risposte a questi interrogativi potrebbero essere abbastanza semplici.

Ricordiamo le motivazioni psicologiche, i comportamenti sociali, le cause endocrinologiche.

Ma ciò non è ancora sufficiente.

Infatti, interessanti ricerche si vanno sviluppando nel campo della neuroendocrinologia, soprattutto attraverso sperimentazioni su animali, ma suggestive per le già individuate similitudini con l'essere umano.

Quindi possiamo parlare

di *neurochimica dell'alimentazione*.

L'ipotalamo, organo del sistema nervoso centrale (Snc), occupa un ruolo preminente nella regolazione dell'alimentazione.

Vi pervengono sia informazioni periferiche, sullo stato nutrizionale dell'organismo, sia centrali dall'Snc, di ordine psicologico.

Tutti questi dati, trasmessi mediante *neurotrasmettitori*, si integrano nell'ipotalamo.

In base a diversi esperimenti si è potuto notare che la somministrazione di alcune sostanze nell'ipotalamo può stimolare *l'assunzione di cibo nell'animale sazio e viceversa il rifiuto del cibo nell'animale digiuno*.

Ulteriore dato, affasci-

nante, è che le predette sostanze sono in grado di regolare anche la qualità degli alimenti da scegliere.

Ad esempio: la somministrazione di noradrenalina in zone specifiche dell'ipotalamo (nucleo paraventricolare) spinge l'animale alla ricerca selettiva di carboidrati ed al rifiuto delle proteine.

I peptidioppioidi, invece, stimolano l'assunzione di proteine e grassi.

La galanina determina l'ingestione dei soli grassi.

Interessante è lo studio fatto sulle anfetamine, molto spesso usate per dimagrire.

Ebbene, le anfetamine determinano una ridotta assunzione di cibo, ma anche una diminuita ingestione di proteine.

La serotonina, poi, svol-

## La neurochimica dell'alimentazione

# Depressione e dieta disordinata

ge la sua funzione selettiva sui carboidrati mediante un meccanismo che fa avvenire un precoce senso di sazietà.

E' intuibile che detti effetti scatenati dalla somministrazione esogena possono essere simili a quanto avviene liberamente nell'organismo e soprattutto a livello dell'ipotalamo.

Ma anche il cibo che ingeriamo influenza i neurotrasmettitori e gli ormoni.

Facciamo alcuni esempi.

L'ingestione del cibo influenza i livelli plasmatici degli amminoacidi determinando il passaggio di *tirosina*, *triptofano* e *colina* nell'*Snc*.

Ciò comporta un'aumentata formazione di neurotrasmettitori: catecolamine, serotonina e acetilcolina.

L'ingestione di carboidrati aumenta la sintesi della serotonina che, raggiunti livelli abbastanza alti, spinge alla ricerca di cibi proteici.

Con l'ingestione di proteine aumentano le catecolamine e cala la serotonina: l'animale va alla ricerca, stavolta, di cibo ricco di carboidrati.

Nell'uomo le patologie che comportano un'alterazione dei neurotrasmettitori, come la depressione, si accompagnano a disordini del comportamento alimentare.

Nell'anoressia alcuni studi hanno evidenziato un aumento di Crf, livello del liquido cerebro-spinale, e il Crf svolge un ruolo anoressizzante.

Viceversa nella fasi di

bulimia (aumento eccessivo dell'appetito) il Crf diminuisce.

Si evince, quindi, un sempre maggiore legame tra ambiente esterno all'organismo, ormoni, neuro-ormoni e comportamento alimentare.

Intervento al seminario Dc di Susa del 14-15 ottobre 2023

## Il denaro non governa: politica, economia e ambiente nel pensiero sociale di Papa Francesco

di Pier Paolo Saleri

1. La riflessione che vi propongo è finalizzata, come penso sia nella logica di questo seminario, a mettere a fuoco il rapporto tra Dottrina Sociale della Chiesa e pensiero di Papa Francesco con l'impegno di ridare vita ad una presenza politico culturale autenticamente popolare, democratica e di area cattolica.

Lo faremo confrontandoci direttamente con le fonti.

Anticipo sin d'ora che, al netto delle strumentalizzazioni, delle omissioni e delle censure messe in atto dal sistema del *massmedia*, come ben noto completamente asservito all'egemo-

nia del pensiero unico, scopriremo, non senza qualche stupore, che convergenze e sintonie sono di gran lunga prevalenti rispetto a quanto le immagini costruite dal circo mediatico lascerebbero pensare.

2. Per far questo dovremo sinteticamente esaminare le diverse posizioni della Dottrina Sociale della Chiesa, e soprattutto del Magistero di Papa Francesco, nei loro punti nodali.

Il Magistero di Papa Francesco, infatti, valorizza e attualizza in modo forte alcuni aspetti essenziali della Dottrina Sociale della Chiesa che, seppur sempre costantemente ri-

confermati da tutti i pontefici, erano comunque restati, in qualche modo, in ombra negli scorsi decenni: mi riferisco, in primo luogo, alla fondamentale denuncia de *l'imperialismo internazionale del denaro* (1) espressa, già nel 1931, da Pio XI nell'Enciclica *Quadragesimo anno*.

3. Come è di tutta evidenza proprio la questione *dell'imperialismo internazionale del denaro* - ripresa, riattualizzata e approfondita organicamente da Papa Francesco innanzitutto nell'*Evangelii Gaudium*, con la famosa frase *Il denaro deve servire non governare* (2) - costituisce il

Intervento al seminario Dc di Susa del 14-15 ottobre 2023

## Il denaro non governa: politica, economia e ambiente nel pensiero sociale di Papa Francesco

perno essenziale intorno al quale ruota non solo tutto il magistero sociale dell'attuale Pontefice ma anche, l'analisi fatta dalla Dottrina Sociale della Chiesa almeno dal 1931.

Questo può significare una sola cosa: che la Chiesa cattolica ha, nell'attuale contesto storico ha come principale antagonista l'imperialismo internazionale del denaro.

Un dato di fatto dirimente dal quale è impossibile prescindere!

4. Se infatti è vero, come è vero, che oggi la principale contraddizione, sul piano culturale, politico ed economico, vede contrapporsi

una visione mondialista ed *elitaria*, ancora egemonica ma già declinante, rispetto ad una visione popolare e democratica risulta anche assolutamente evidente che la forte condanna espressa dalla Dottrina Sociale della Chiesa, e dal Magistero di Francesco, contro l'imperialismo internazionale del denaro colloca Chiesa stessa in una posizione di imprescindibile punto di riferimento per quanti, in spirito non violento, a questo imperialismo si oppongono lottando per la pace, la libertà e la sovranità di tutti i popoli e le nazioni.

5. In questo contesto va sottolineato, innanzitutto,

come sovranità, identità e patria siano valori che vengono, specificamente, promossi, ribaditi e difesi e dal Magistero di Francesco, dei suoi predecessori e dalla Dottrina Sociale della Chiesa che afferma: *Il soggetto dell'autorità politica è il popolo, considerato nella sua totalità quale detentore della sovranità* (3).

Sulla sovranità, poi, così si esprime Giovanni Paolo II: *Vigilate con tutti i mezzi a vostra disposizione, su questa sovranità fondamentale che possiede ogni nazione in virtù della sua propria cultura. Protegetela come la pupilla dei vostri occhi per l'avvenire della grande famiglia*



Intervento al seminario Dc di Susa del 14-15 ottobre 2023

## Il denaro non governa: politica, economia e ambiente nel pensiero sociale di Papa Francesco

*umana. Proteggetela! Non permettete che questa sovranità fondamentale diventi la preda di qualche interesse politico o economico... come di quello delle potenze finanziarie che impongono il loro programma e il loro modello (4).*

E Papa Francesco, a proposito di patria e d'identità, afferma *Preghiamo per la patria perché la riconosciamo e la consideriamo come un dono; un dono che abbiamo ricevuto, che dobbiamo far crescere secondo la sua identità e lasciare in eredità a quelli che ci seguiranno; un dono che arriva a noi dal passato e che, con la nostra vita e il nostro lavoro, riteniamo*

*sia un dono da consegnare, accresciuto, nella sua identità fondativa (5).*

6. Non si può non prendere atto, che queste parole, peraltro, spesso ricorrenti nel magistero di Bergoglio esprimano chiaramente il concetto di Patria intesa come comunità di destino nella storia e custode delle tradizioni del popolo.

Non c'è poi bisogno di sottolineare più di tanto, perché risulta assolutamente evidente, come i valori di democrazia, partecipazione e popolo siano al centro del pensiero sociale cattolico.

La Dottrina Sociale della Chiesa è molto esigente sul concetto di democrazia:

*Un'autentica democrazia non è solo il risultato di un rispetto formale di regole, ma è il frutto della convinta accettazione dei valori che ispirano le procedure democratiche... La dottrina sociale individua uno dei rischi maggiori per le attuali democrazie nel relativismo etico, che induce a ritenere inesistente un criterio oggettivo e universale per stabilire il fondamento e la corretta gerarchia dei valori.*

Ed altrettanto esigente la dottrina sociale lo è in riferimento al tema della partecipazione: *La partecipazione alla vita comunitaria non è soltanto una delle maggiori aspirazioni del*

Intervento al seminario Dc di Susa del 14-15 ottobre 2023

## Il denaro non governa: politica, economia e ambiente nel pensiero sociale di Papa Francesco

*cittadino... Ma anche uno dei pilastri di tutti gli ordinamenti democratici, oltre che una delle maggiori garanzie di permanenza della democrazia... Ogni democrazia deve essere partecipativa. (6).*

Il popolo infine, nella logica del magistero sociale della Chiesa, come scrive Papa Bergoglio *Più che una parola è una chiamata, una convocazione a uscire dalla chiusura individualistica, dall'interesse personale e delimitato, dal proprio laghetto privato per tuffarsi nell'ampio flusso di un fiume che avanza riunendo in sé la vita e la storia del vasto territorio che attraversa e feconda (7).*

E' così, dunque, che il concetto di popolo si salda con le altre parole forti di cui abbiamo prima ragionato: patria, identità e tradizione.

7. Fondamentale anche il tema nella difesa della dignità del lavoro in un'ottica, non classista e nella difesa dell'economia reale contro l'egemonia e lo sfruttamento dell'economia finanziaria.

Una visione che configura come momento comunitario l'impresa economica in quanto essa accomuna in un unico destino, ed in una comune responsabilità gestionale, lavoratori ed imprenditori: *l'azienda non*

*può essere considerata solo come una società di capitali; essa, al tempo stesso, è una "società di persone", di cui entrano a far parte in modo diverso e con specifiche responsabilità sia coloro che vi collaborano col lavoro. I componenti dell'impresa devono essere consapevoli che la comunità nella quale operano rappresenta un bene per tutti e non una struttura che permette di soddisfare esclusivamente gli interessi personali di qualcuno (8).*

Per quanto poi riguarda la difesa dell'economia reale contro lo sfruttamento finanziario è necessario restituirle il primato della politica sull'economia.

Intervento al seminario Dc di Susa del 14-15 ottobre 2023

## Il denaro non governa: politica, economia e ambiente nel pensiero sociale di Papa Francesco

E questo punto viene affermato con nettezza dal Papa nell'enciclica *Laudato si*.

La politica, spiega Papa Francesco, *non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia. Oggi, pensando al bene comune, abbiamo bisogno in modo ineludibile che la politica e l'economia, in dialogo, si pongano al servizio della vita, specialmente della vita umana* (9).

8. Un punto, estremamente qualificante e significativo sul quale è indispensabile richiamare

l'attenzione è, infine, la *visione geopolitica* del magistero della Chiesa, ed in particolare del magistero di Francesco.

Papa Francesco, infatti, in alternativa alla globalizzazione *elitaria* e livellante del mondialismo, ad oggi egemone, auspica un'organizzazione internazionale, fondata su grandi aree geopolitiche omogenee: *le Patrie Grandi* (America latina, Europa, Russia, Cina, continente africano, America settentrionale, ecc.).

Un'organizzazione capace di fronteggiare e governare la globalizzazione selvaggia, nella salvaguardia dell'autonomia dei popoli e della loro sovranità, indi-

rizzando e guidando l'ineluttabile dirompente massa d'urto dei pressanti tecnici.

9. Papa Francesco indica, pertanto, la strada di un'altra globalizzazione: una globalizzazione che non voglia imporre una falsa uniformità ma che rispetti le differenze, l'identità dei popoli, la loro sovranità e la loro libertà perchè *I popoli del mondo vogliono essere artefici del proprio destino. Vogliono percorrere in pace la propria marcia verso la giustizia. Non vogliono tutele o ingerenze in cui il più forte sottomette il più debole. Chiedono che la loro cultura, la loro lin-*

Intervento al seminario Dc di Susa del 14-15 ottobre 2023

## Il denaro non governa: politica, economia e ambiente nel pensiero sociale di Papa Francesco

*gua, i loro processi sociali e le loro tradizioni religiose siano rispettati. Nessun potere di fatto o costituito ha il diritto di privare i Paesi del pieno esercizio della propria sovranità e, quando lo fanno, vediamo nuove forme di colonialismo che compromettono seriamente le possibilità di pace e di giustizia (10).*

Papa Francesco, per rendere plasticamente evidente il suo pensiero usa un paragone geometrico: *Se una globalizzazione pretende di rendere tutti uguali, come se fosse una sfera, questa globalizzazione distrugge la peculiarità di ciascuna persona e di ciascun popo-*

*lo. Se una globalizzazione cerca di unire tutti, ma rispettando ogni persona, la sua ricchezza, la sua peculiarità, rispettando ogni popolo, con la sua ricchezza, la sua peculiarità, questa globalizzazione è buona, e ci fa crescere tutti e conduce alla pace! (11).*

10. E', proprio nel contesto di questa visione geopolitica, che abbiamo appena illustrato, che va anche letto l'atteggiamento della Chiesa ed anche di Papa Francesco nei confronti dell'Unione Europea.

Un atteggiamento che con diverse sfumature unisce gli ultimi tre pontefici,

Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco su una linea di riflessione pacata ma fortemente critica nei confronti dell'Unione Europea.

Una posizione che emerge soprattutto nel discorso che Papa Francesco pronuncia il 25 novembre 2014 di fronte al Parlamento Europeo.

Un discorso garbato ma molto duro, nella sostanza, nei confronti di quell'Unione centralista e tecnocratica che tutti conosciamo.

Un discorso che ha i suoi passaggi più significativi nella rivendicazione della diversità delle identità dei popoli europei e nel peri-

Intervento al seminario Dc di Susa del 14-15 ottobre 2023

## Il denaro non governa: politica, economia e ambiente nel pensiero sociale di Papa Francesco

colo di svuotamento della democrazia.

(1) Pio XI, *Lettera Enciclica Quadragesimo Anno*, Città del Vaticano 15 maggio 1931, n. 109

(2) Papa Francesco, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, Libreria editrice Vaticana 2013 n. 58

(3) Pontificio Consiglio della Giustizia e Pace, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004 n. 395 p. 215

(4) San Giovanni Paolo II, *Discorso ai rappresentanti del mondo accademico e della cultura*, Riga Lettonia 9 settembre 1993 n. 15

(5) Francesco, *Nei tuoi occhi è la mia parola*, Rizzoli, Milano 2013 p. 722

(6) Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, n. 407 p. 22

(7) Francesco, *Nei tuoi occhi è la mia parola*, Rizzoli, Milano 2013 p. 433

(8) Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria editrice Vaticana, città del Vaticano 2004 n. 338-339 p. 186

(9) Francesco, *Laudato si*, n. 189

(10) Partecipazione al secondo incontro mondiale dei movimenti popolari, *Discorso del Santo Padre*, Independence Mall, Philadelphia, 26 settembre 2015

Mauro

## Contatti con la follia

**di Massimo Francinetti Bressy  
e Gabriella Garino**

Un tardo pomeriggio Lorenzo si trovò a ricevere in studio una coppia di giovani, Mauro e Angela, che risultò poi essere un'amica che gli aveva dato ospitalità in casa, perché Mauro si era allontanato da quella dei genitori e da qualche giorno manifestava uno stato di palese alterazione mentale. Nonostante i rapporti della coppia, al momento non stretti, Lorenzo trovò in Angela una collaborazione molto valida e con una disponibilità umana straordinaria verso il paziente, sen-

za alcun timore per i suoi sintomi, che a volte potevano terrorizzare.

Mauro, un ragazzone con gli occhi fuori dalla testa per la paura, capelli castani, con il viso smagrito contratto e spaventato, raccontava di vedere immagini terrifiche e sentire dentro di sé sensazioni analoghe, della cui irrealtà era convinto ma non riusciva ad allontanare l'attenzione da esse, vivendo in uno stato di panico permanente che, tra l'altro, gli procurava da giorni un'insonnia totale.

Pur non ritenendosi superstizioso egli aveva la sgra-

devolissima impressione che si fossero introdotte dentro di lui delle presenze estranee.

La sua paura si estendeva anche ai farmaci, che temeva lo facessero diventare un altro, che lo cambiasse dentro, togliendoli la sua personalità che, per quanto fosse produttrice delle sensazioni strane che aveva, era comunque la sua.

“Dottore, io di lei mi fido, ho sentito parlar bene di lei e mi affido alle sue cure, anche se mi capiterà di contestarle. Mi rendo conto di star male e non posso con tinuare a vivere così.”

Mauro

## Contatti con la follia

Lorenzo rispose: “I suoi disturbi nascono dentro di lei e io per curarla devo usare dei farmaci al minor disagio possibile.

Ci vedremo

spesso, e qualunque problema insorgesse lei potrà parlarne direttamente con me.

Ma la prima cosa che bisogna sistemare è il sonno, senza il quale nessuno dei suoi problemi potrà andare a posto.

Non

abbia paura di abbandonarsi alle cure e al sonno.

Il controllo che lei esercita su di sé con la sua apparente vigilanza, si rende conto,

non la fa star meglio per niente, anzi peggiora il suo stato.

L’alternativa, che io al momento sconsiglio, è il ricovero in casa di cura”.

Quest’ultima possibilità portò il terrore del paziente alle stelle e lo spinse ad accettare integralmente il patto che il medico gli offriva.

La gestione dei farmaci fu concordemente affidata ad Angela, che con amorevole insistenza riuscì a farsi obbedire dal paziente.

Mauro cominciò subito ad avere qualche beneficio, soprattutto sul sonno,

e questo lo tranquillizzò e aumentò la sua fiducia in Lorenzo e nei suoi farmaci.

Le allucinazioni e le paure che da esse derivavano, furono più ostiche a scomparire, ma si ridussero comunque dopo poche settimane di cura.

Il miglioramento clinico permise a Mauro di parlare più liberamente di sé, e di instaurare un rapporto sempre più profondo con Lorenzo.

Emerse un carattere allegro che corrispondeva ad una tendenza al riso e al sorriso, un tono umorale spinto verso l’alto, donde una facile scherzosità e una proget-

Mauro

## Contatti con la follia

tualità personale non sempre aderente alla realtà.

Quando stette ulteriormente meglio, venne fuori un problema che angosciava Mauro da tempo, cioè l'assenza di un lavoro e l'enorme difficoltà a trovarlo. Allora Lorenzo chiese a Mauro il permesso di parlare di lui ad un suo vecchio amico, senza promettergli nulla di certo.

Mauro gli dette carta bianca e Lorenzo, pur attento al segreto professionale, ne parlò al suo amico.

Questi fortunatamente cercava un giovane collaboratore per il quale, se si fosse dimostrato all'altezza, si

potevano aprire anche prospettive di carriera.

Fu così che Mauro andò a lavorare in questa azienda, con reciproca soddisfazione del datore di lavoro e del dipendente.

I colloqui della coppia con Lorenzo proseguivano e, passata l'emergenza clinica, andavano a interessare anche problematiche personali di Mauro e Angela.

Nel frattempo il legame tra i due era diventato più intimo, ed entrambi erano propensi a programmare nel tempo il loro matrimonio, con il beneplacito dei genitori di Angela.

La difficoltà che si presen-

tava ora era la ricerca di un'abitazione adeguata e anche questa volta fu Lorenzo a offrire la soluzione: "Io devo traslocare in un altro alloggio, se volete posso parlare di voi al padrone del mio alloggio, che affitto da anni".

I due furono entusiasti e quando Lorenzo lasciò libera l'abitazione vi si installarono al più presto.

La malattia di Mauro era sotto controllo per gli aspetti più eclatanti, mentre sembrava più difficile domare una tendenza all'euforia che Mauro diceva far parte del proprio carattere.

Trovato il lavoro e l'abi-



Mauro

## Contatti con la follia

tazione, non rimaneva alla coppia che confermare l'accresciuto rapporto con il matrimonio.

Lorenzo vi partecipò e fu posto al fianco degli sposi al pranzo di nozze.

Per quanto da tempo non si frequentassero più, Lorenzo ricevette per qualche Natale dei regali che Aurora ritenne eccessivi, manifestazione della gratitudine e dello stato euforico permanente di Mauro.

Si trattava di enormi cesti di frutta esotica e non, dolciumi e bottiglie di pregio, che occupavano mezza tavola da pranzo.

Così Lorenzo fu invitato

da Aurora a porre il veto a questi eccessi, spiegando a Mauro la differenza tra gratitudine e manifestazioni euforiche fuori controllo.

Aurora si convinse viepiù di questo, il giorno che passarono nel negozio dove allora lavoravano entrambi i giovani, avendo Mauro lasciato il precedente lavoro. Furono accolti da urla di gioia da parte di Mauro, arrampicato su un'alta scala, che salutava muovendo le braccia come le pale di un mulino a vento per manifestare il suo entusiasmo.

Sua moglie, a terra, sembrava che si vergognasse di queste manifestazioni

del marito, ma accolse con molta dolcezza Lorenzo e Aurora.

Negli anni successivi Mauro non ebbe ricadute, ma si dimostrò schiavo del suo carattere che lo portò all'incostanza sia nei rapporti affettivi che in quelli lavorativi.

L'incontro della coppia di Angela e Mauro con Lorenzo mise quest'ultimo nella condizione di diventare nel corso degli anni un terapeuta globale (prima psichiatra puro, poi procuratore di attività lavorativa, poi fornitore di abitazione, infine verificatore dell'evoluzione affettiva della coppia fino al

Mauro

## Contatti con la follia

matrimonio).

Furono le circostanze a mettere Lorenzo nelle condizioni di svolgere queste varie funzioni, per molte delle quali le risorse le trovò, inventandole, dentro di sé e, a distanza di molti anni, un occasionale incontro con Mauro risultò particolarmente affettuoso e ricco di commozione.

Ma Lorenzo ebbe la conferma di essere riuscito a tamponare le varie problematiche di Mauro quando avevano raggiunto un livello di criticità, ma anche di non essere riuscito a innescare una rivalutazione da parte di Mauro né del suo

temperamento né del suo carattere.

Pur avendo investito risorse personali di sé, Lorenzo non si attese, come accadde nel periodo della sua gioventù psichiatrica, una rivoluzione allo stesso livello nel suo ex paziente, aiutato e “verificato” com’era, quotidianamente, dalla sua amata, capace e intransigente Aurora.

Quanti fossero interessati all'acquisto del testo di Paolo Audino - Il fratello sbagliato - Echos Edizioni possono contattare Echos Edizioni tramite il sito [www.echosedizioni.it](http://www.echosedizioni.it)

o accedere direttamente al carrello [www.ibs.it](http://www.ibs.it) > libri > editori > echos-edizioni.

La pace non è mai raggiunta una volta per tutte

## Comfort zone

di Marco Casazza

Che cos'è la *comfort zone*, se non quello spazio fisico, mentale o sociale, dove ci sentiamo a nostro agio, dato che troviamo conferma a tutte le nostre abitudini e le nostre idee?

Al contrario dei dilemmi e delle domande del mese scorso, qui si cerca la tranquillità: non disturbate!

La difesa di questa *comfort zone*, in cui noi vogliamo aver ragione sugli altri e nonostante gli altri, è causa di grandi divisioni e conflitti.

La pensate diversamente?

Non siete graditi.

Questa sordità, che spesso si coniuga con il non voler vedere le cose, è oggetto di ricerca per molti di noi.

La ricerca, ad esempio, di risposte, con le quali (almeno) la maggior parte di persone

si senta ascoltata e si possa sentire bene.

Nessuno, infatti, si deve sentir messo in discussione, se non per finta, per facciata. Dall'altra parte, nel frattempo, magari i cambiamenti accadono sotto il naso della gente, senza che se ne accorga, ben congegnati da chi tira le fila.

La pensate diversamente? Risposta alternativa.

Siete ignoranti.

Alle volte è pur vero.

Non sempre e non per partito preso.

Quanti danni ha fatto l'iper-razionalità o il suo contrario?

Ragione e sentimento devono o, meglio, dovrebbero viaggiare insieme.

Questo viaggio, però, alle volte porta fuori da una area di tranquillità.

Pensate ai dibattiti sulla

guerra.

Come sempre, si dice *tifa per x* oppure *tifa per y*.

Se, però, *x* e *y* uccidono, perché dovrei tifare per *x* o per *y*?

Se, da tutte e due le parti c'è chi ne fa le spese, perché non dovrei pensare ad una terza via?

*In questi nostri anni, nei quali permangono ancora gravissime tra gli uomini le affezioni e le angustie derivanti da guerre ora imperversanti, ora incombenti, l'intera società umana è giunta ad un momento sommamente decisivo nel processo della sua maturazione.*

*Mentre a poco a poco l'umanità si va unificando e in ogni luogo diventa ormai più consapevole della propria unità, non potrà tuttavia portare a compimento*

La pace non è mai raggiunta una volta per tutte

## Comfort zone

*l'opera che l'attende, di costruire cioè un mondo più umano per tutti gli uomini e su tutta la terra, se gli uomini non si volgeranno tutti con animo rinnovato alla vera pace [...]*

*Sebbene le recenti guerre abbiano portato al nostro mondo gravissimi danni sia materiali che morali, ancora ogni giorno in qualche punto della terra la guerra continua a produrre le sue devastazioni.*

*Anzi dal momento che in essa si fa uso di armi scientifiche di ogni genere, la sua atrocità minaccia di condurre i combattenti ad una barbarie di gran lunga superiore a quella dei tempi passati.*

*La complessità inoltre delle odierne situazioni e la intricata rete delle relazioni internazionali fanno sì che vengano portate in lungo,*

*con nuovi metodi insidiosi e sovversivi, guerre più o meno larvate.*

*In molti casi il ricorso ai sistemi del terrorismo è considerato anch'esso una nuova forma di guerra.*

*C'è, così, chi scriveva, per ricordare che il bene comune del genere umano è soggetto, nelle sue esigenze concrete, a continue variazioni lungo il corso del tempo.*

*Per questo, "la pace non è mai qualcosa di raggiunto una volta per tutte, ma è un edificio da costruirsi continuamente.*

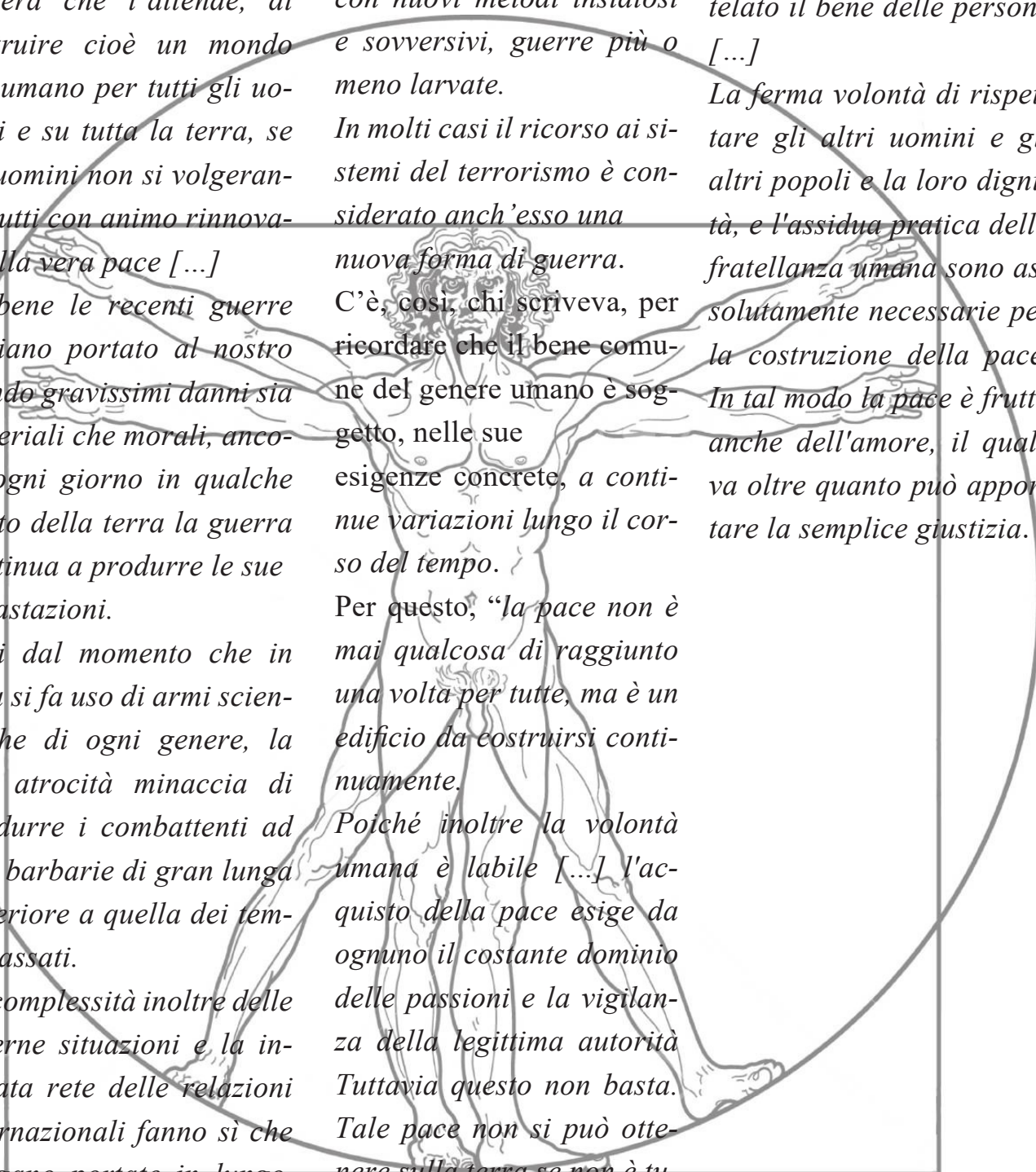
*Poiché inoltre la volontà umana è labile [...], l'acquisto della pace esige da ognuno il costante dominio delle passioni e la vigilanza della legittima autorità. Tuttavia questo non basta.*

*Tale pace non si può ottenere sulla terra se non è tu-*

*telato il bene delle persone [...]*

*La ferma volontà di rispettare gli altri uomini e gli altri popoli e la loro dignità, e l'assidua pratica della fratellanza umana sono assolutamente necessarie per la costruzione della pace.*

*In tal modo la pace è frutto anche dell'amore, il quale va oltre quanto può apportare la semplice giustizia.*



Documento etico non *verde*

## *Laudate Deum*: un severo richiamo sociale di Francesco

di Franco Peretti

Il 4 ottobre u.s., nel giorno del santo di Assisi, papa Francesco ha pubblicato una sua esortazione, il cui contenuto è molto preciso, si tratta di un severo monito sull'importante questione sociale relativa alla *crisi climatica*.

Sono necessarie subito due sottolineature.

La prima: questo documento prende il nome di *esortazione* in quanto ha come obiettivo quello di riprendere qualche tema, che già in precedenza trattato o che è stato oggetto di riflessione.

Francesco infatti non è nuovo a questo tipo di do-

cumento, vale a dire alla stesura di esortazioni.

Lo ha sempre usato, per fare un esempio, per riassumere e riprendere gli argomenti discussi nei sinodi, celebrati durante il suo pontificato.

Per la precisione diciamo anche che la *Laudate Deum* invece di riassumere un dibattito pubblico una discussione appena terminata, riprende le sue due encicliche, la *Laudato sì* e la *Fratelli Tutti* per riproporre con forza alcuni punti, che Francesco ritiene fondamentali per la costruzione della casa comune, punti per la verità che hanno suscitato non sempre un'adesione convinta anche all'interno del mondo cattolico.

Oggi infatti non vale più il famoso detto *Roma locuta, causa finita*.

In ogni caso gli argomenti ripresi vengono anche ribaditi tenendo conto degli aggiornamenti che sulle materie ambientali sono stati prodotti.

Interessante questo lavoro di Francesco per cogliere le novità: il papa vuole combattere certe idee partendo dalla situazione attuale e quindi senza trascinare ciò che c'è di nuovo nel mondo scientifico.

La seconda: questo testo non può essere *mento verde* così come non sono documenti *verdi* le due encicliche di Francesco.

Definirlo verde significa-

Documento etico non verde

## *Laudate Deum*: un severo richiamo sociale di Francesco

rebbe togliergli tutta la dimensione etica e sociale, che invece contiene.

Questa dimensione etica invece è la componente che dà al testo invece peso e valore.

Del resto è lo stesso pontefice, con una squisita interpretazione autentica, che rifiuta questa definizione classificatoria: *Poniamo finalmente termine all'irresponsabile presa in giro, che presenta la questione come solo ambientale "verde", romantica, spesso ridicolizzata per interessi economici.*

*Ammettiamo che si tratta di un problema umano e sociale in senso ampio e ai*

*vari livelli.*

*Per questo si richiede un coinvolgimento di tutti.*

### **Il motivo ispiratore dell'esortazione**

Esaminando il testo dell'esortazione si ricavano elementi che possono ben essere considerati punti cardinali della visione sociale di Francesco e nello stesso tempo possono diventare principi irrinunciabili da porre alla base di un dialogo tra persone di buona volontà, quelle persone cioè che nell'*incipit* dell'enciclica sono indicate come destinatarie del documento. Poiché a ben

guardare le affermazioni che si trovano nel testo del pontefice non sono nuove, c'è da chiedersi il motivo di questa ripresentazione di tesi già manifestate.

La risposta a questo interrogativo viene dallo stesso Francesco, quando afferma che il suo grido d'allarme, contenuto nella *Laudato Si* di otto anni orsono, è rimasto inascoltato, perché la sua è stata voce *clamans in deserto*.

Essendo dunque rimasto isolato ed essendo peggiorata la situazione a suo tempo da Lui denunciata, ritiene opportuno riaffermare con maggior forza le affermazioni contenute nell'en-

Documento etico non *verde*

## *Laudate Deum*: un severo richiamo sociale di Francesco

ciclica, mettendo in evidenza un aspetto per certi versi drammatico: siamo ancora in tempo, ma ormai stiamo arrivando al limite del baratro, con conseguenze irreparabili per tutta l'umanità, ma in modo particolare per i più poveri.

E questa sottolineatura mette in giusto rilievo il carattere sociale del documento. Allora vediamo i punti su quali è opportuno riflettere.

### **Crisi climatica generale**

La crisi climatica generale è la situazione che spinge il Pontefice a prendere una decisa e categorica posizione, affermando che esiste

ed è grave.

Prende posizione con toni raramente usati in precedenza.

Francesco infatti dice che è da stolti voler negare la crisi, sottolineando soprattutto che sono pericolosamente errate, in quanto infondate, le tesi addotte per affermare che un controllo più rigoroso del clima produce danni e miseria.

E' vero invece il contrario: mantenere l'attuale situazione produrrà invece crisi economica con conseguente disoccupazione, ma renderà anche più malsano di quanto lo sia attualmente l'ambiente in cui si vive con tutta una serie di con-

seguenze negative sulla salute.

### **La tecnologia: una presenza ingombrante**

Il secondo punto affronta le problematiche legate alla tecnologia.

Un dato preoccupa Francesco: poiché la tecnologia ha offerto ed offre l'idea di uno sviluppo senza fine, è nata la convinzione che *l'essere umano sia un essere senza limiti le cui capacità e possibilità si potrebbero estendere all'infinito grazie alla tecnologia.*

Questa ha, sempre secondo questa impostazione osses-

Documento etico non *verde*

## *Laudate Deum*: un severo richiamo sociale di Francesco

siva, può accrescere i poteri dell' uomo al punto tale da convincerlo che *da realtà non umana è una mera risorsa al suo servizio . tutto ciò che esiste cessa di essere un dono da apprezzare, valorizzare e curare e diventa uno schiavo, una vittima di qualsiasi capriccio della mente umana e delle sue capacità* non solo, molti sono convinti che le risorse della natura siano illimitate e quindi è possibile sfruttare in modo illimitato la natura.

C'è anche di più.

A questa convinzione si deve anche aggiungere una valutazione altrettanto sbagliata, quella in base alla

quale l' uomo è il padrone del creato e di questo creato può fare ciò che vuole.

Il potere dell' uomo sulla natura invece non è senza limiti.

Superare questi limiti significa contribuire alla distruzione della casa comune.

In questo contesto nasce allora la convinzione che chi possiede la tecnologia ha il potere quasi naturale di imporre la sua volontà e di ricavare il massimo dalla natura forzando anche quelle che sono le leggi della natura, essendo titolare di un diritto di supremazia.

### **La debolezza della politica internazionale**

Una situazione, come quella richiamata nel punto precedente, mette in evidenza la necessità di avere delle *organizzazioni mondiali più efficaci, dotate di autorità per assicurare il bene comune mondiale, lo sradicamento della fame e della miseria e la difesa certa dei diritti fondamentali.*

Queste parole meritano due riflessioni importanti.

La prima: è necessario prendere atto della situazione mondiale attuale e rassegnarsi ad una valutazione negativa dell' opera-



Documento etico non verde

## *Laudate Deum*: un severo richiamo sociale di Francesco

to delle Nazioni Unite, che nella sostanza sono prive di autorevolezza.

Del resto non sfugge a nessuno la mancanza di peso politico dell' Onu nella gestione dei tentativi di porre fine al conflitto Russia - Ucraina e nel Medio Oriente.

Ovviamente l'organizzazione non è da eliminare, ma deve essere ridata credibilità e quindi autorevolezza all'Onu.

Ma questo non sarà sufficiente, perché la realtà mondiale oggi è molto più articolata di quella esistente quando è nata questa organizzazione.

Da qui deriva la seconda ri-

flessione, che si ricava dalle espressioni sopra riportate del Pontefice: oggi è indispensabile che esistano più organismi a livello internazionale in grado di gestire i problemi che investono l'umanità tutta.

Nella sostanza è auspicabile il multilateralismo, perché in questo modo verrebbero ad intrecciarsi una serie di contatti, che da un punto di vista culturale possono generare rapporti basati sulla comprensione, ma nello stesso tempo potrebbero far nascere legami operativi su programmi concreti.

Il clima e le sue preoccupanti situazioni sarebbero uno degli argomenti priori-

tari da affrontare

### **Le conferenze sul clima progressi e fallimenti**

Per quanto riguarda poi l'ultimo tema citato nel paragrafo precedente, cioè quello relativo al clima, papa Francesco, anche a sostegno della sua tesi sul multilateralismo, dedica una precisa riflessione sulle conferenze tenute da parecchi stati sulla questione climatica.

Mette anche in evidenza i risultati raggiunti, senza tacere i fallimenti.

Una Cop (Conferenza delle Parti), quella di Parigi del 2015 è stato un momen-

Documento etico non verde

## *Laudate Deum*: un severo richiamo sociale di Francesco

*to significativo, perché ha prodotto un accordo che ha coinvolto tutti.*

*Può essere visto come un nuovo inizio, dato il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati nella fase precedente.*

*Complessivamente però il Pontefice che gli accordi hanno avuto un basso livello di attuazione perché non si sono stabiliti adeguati meccanismi di controllo, di verifica periodica e di sanzione delle inadempienze. I principi enunciati continuano a richiedere vie efficaci e agili di realizzazione pratica.*

*In parole semplici, superando il paravento diploma-*

*tico, molto resta ancora da fare.*

### **Le aspettative da Dubai**

*La speranza però non manca.*

*E papa Francesco osa sperare che nella prossima Cop che si terrà a fine anno a Dubai ci possano essere una decisa accelerazione della transizione energetica, con un impegno efficace che possa essere monitorato in modo permanente.*

*E per chiudere vale la pena di richiamare quanto papa Francesco afferma nel penultimo paragrafo della sua esortazione *Dobbiamo superare la logica dell'appa-**

*rare sensibili al problema e allo stesso tempo non avere il coraggio di effettuare cambiamenti sostanziali.*



**Il mensile letto nella versione cartacea ha un fascino particolare.**

**Lo si può ritirare pochi giorni dopo la pubblicazione presso:**

***Il Laboratorio Cooperativa - Via Crevacuore 11 - Torino.***

***Il Laboratorio Associazione - Via Carlo Bossi 28 - Torino.***

**o ricevere comodamente a casa per i residenti in Torino**

**con un contributo di euro 20 annuali (12 numeri)**

**previa comunicazione al 338/7994686**

**Euro 5,00**